

PUNTO E A CAPO

di Paolo Pombeni

Conte e i partiti allo snodo decisivo

Il nodo è arrivato al pettine: i partiti non hanno sopportato passivamente la mossa di Conte di convocare gli Stati Generali ed hanno reagito.

a pagina VIII



LA FASE 3 DOPO L'EMERGENZA CORC

IL PIANO COLAO E GLI STATI GENERALI CONTE E I PARTITI SI SONO INCARTATI

E' verissimo che non sono in grado di farlo cadere, ma è altrettanto vero che neppure lui è in grado di dire "allora me ne vado"

di PAOLO POMBENI

Il nodo è arrivato al pettine: i partiti non hanno sopportato passivamente la mossa di Conte di convocare gli Stati Generali ed hanno reagito imponendogli di rivedere la tempistica e forse anche lo spessore dell'evento. E' verissimo che non sono in grado di farlo cadere, ma è altrettanto vero che neppure lui è in grado di dire "allora me ne vado": la situazione è incartata e tutti aspettano di vedere cosa succederà.

Intanto è arrivato il piano Colao, accolto con freddezza dal premier e dalla sua coalizione, ma, ed è ben più grave, incapace di suscitare entusiasmi nel paese. Basta vedere come ne parlano la stampa e i media in genere. Del resto si tratta di un elenco molto lungo di cose che andrebbero fatte, tanto lungo che lo stesso coordinatore ha detto che si accontenterebbe che ne realizzasse più o meno un quaranta per cento. Ci si potrebbe chiedere perché allora non concentrarsi più in profondità su quella percentuale di interventi prioritari, ma la logica delle grandi commissioni è che alla fine devi dare a tutti i membri il contentino di lasciare il proprio segno.

UNA LISTA DI DEBOLEZZE

In definitiva si tratta di un elenco di debolezze del nostro sistema pubblico, tutte già note e discusse, così come la quasi totalità dei primi interventi suggeriti. Da una vera commissione "tecnica" ci si sarebbe potuti aspettare un piano che oltre suggerire il cosa fare, si sbilanciasse a dire come farlo scendendo nei dettagli. Pazienza, sarà per la prossima volta.

Si può capire che Conte non sia entusiasta di questo materiale che lo aiuta poco: essendo un elenco così lungo e di conseguenza infattibile con completezza lo sottopone all'accusa di non essere capace di realizzare quel che è stato suggerito; non scendendo in alcun piano di intervento concreto, non gli dà armi per contenere tutte le spinte contrarie ad incidere sui nodi dei problemi (mentre sarebbe stato importante, a cominciare da quanto riguarda la burocrazia).

Probabilmente il piano Colao

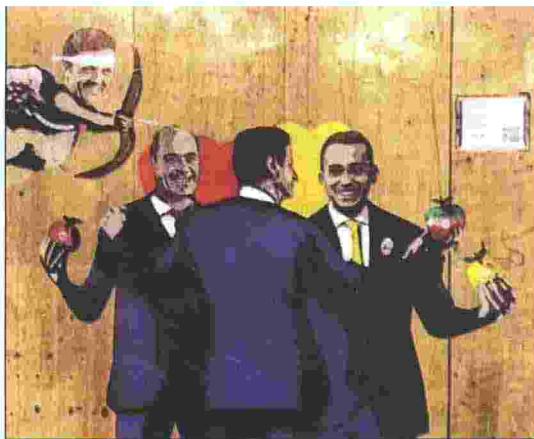
non dispiace ai partiti, perché lascia loro molto spazio di intervento. Lasciamo perdere le corse scomposte allo scavalco, stile la mini kermesse di Di Maio alla Farnesina, dove ha raccolto i rappresentanti di tutte le forze presenti nell'esecutivo, giusto per un pistoletto sulle virtù della comunicazione a sostegno del nostro export. Il PD e IV (LeU non si sa mai se dorma o sia desta) hanno ampio spazio per inserirsi sul palcoscenico della kermesse degli Stati Generali, a cui hanno imposto il timing che sottolinea la priorità della loro presenza. Ovvio che si tratta di un messaggio in codice inviato agli attori sociali ed economici: nella gestione dei fondi europei si deve passare da noi.

COSA RESTA DEL PROGETTO

Cosa rimarrà a questo punto del disegno originario del premier non è chiaro. Conte lascia filtrare che sente le burocrazie ministeriali remargli conto, ma non è un novellino del mondo politico-burocratico romano e sa benissimo che se si permettono di agire così è perché si sentono coperte dalle lotte intestine dei partiti e dalla mancanza di una leadership forte.

Come si svolgeranno questi Stati Generali ancora non si sa, come non è nemmeno noto chi vi verrà invitato. Valutiamo con cautela quel che filtra perché può benissimo essere disinformazione: dopo l'annuncio che si sarebbero coinvolte star dello spettacolo (smentito da fonti della presidenza), ieri si parlava di inviti alla von der Leyen, al presidente Sassoli e a non meglio specificati Nobel dell'economia. Francamente il genere di persone che servono solo a fare scena, perché il problema è come si tagliano la miriade di nodi Gordio che immobilizzano il nostro sistema economico e sociale: roba su cui non si interviene con idee generali.

Se si vuol guadagnare credibilità e autorevolezza di fronte ai convocati a Villa Pamphili il governo deve presentarsi avendo chiarito un po' di questioni su cui è in stand by da troppo tempo: il MES, il CSM, la questione Autostrade, la crisi dell'Iva e di Alitalia, giusto per ricordarne alcuni.



Zingaretti, Conte e Di Maio nel murale di Tvboy

Se si continua a far melina su questi e altri temi simili, i convocati continueranno a pensare che si è di fronte ad un nuovo esempio di "non governo" con cui non conviene impegnarsi più di tanto. Meglio tessere trame (in tutti i sensi) coi vari partiti.

SGUARDO ALLE URNE

Tanto a settembre ci sarà la mega tornata elettorale che metterà tutti di fronte ad un primo vero colpo di sonda sugli umori del paese. Che la faccenda sia molto seria lo dimostra la decisione di Renzi di correre almeno in tutte le competizioni regionali (e vedremo in quante delle 1200 circa comunali): sui posizionamenti che usciranno da quelle urne si faranno i ragionamenti su come andare avanti e dunque chi non c'è parte in svantaggio.

Lì però Conte non ci sarà e sa benissimo che è illusorio fare somme per testare la attuale "coalizione di governo": ciascuno gioca per sé e ha sullo sfondo un confronto elettorale nazionale che prima o poi arriverà, quasi certamente giocato su un sistema elettorale proporzionale, con meno seggi per via del referendum e con collegi rivisti.

Roba tosta per una politica senza leadership forti e in crisi di nervi che vorrebbe convincere le classi dirigenti del paese che chiama a conclave (e magari anche un po' di osservatori internazionali) di essere in grado di gestire una ricostruzione miliardaria.

2